

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2022

**IL DEPURATORE Commissario straordinario**

## **Studio sul Chiese: il prefetto respinge l'istanza dei Verdi**

**Dori interroga il ministro Cingolani Fierro e Bordiga: «Reflui nel Mincio»**

---

Non c'è necessità di stendere uno studio di ecologia fluviale sul fiume Chiese legato al progetto del depuratore del Garda. È la risposta del prefetto Maria Rosaria Laganà all'eurodeputata Eleonora Evi e al parlamentare Doris Devi di Europa Verde, che a fine marzo avevano chiesto al commissario straordinario di redigere il documento con urgenza. Una presa di posizione che fatto scattare l'ennesima interrogazione parlamentare al Mite da parte di Dori. «La nostra richiesta era di buon senso - sottolinea il deputato - visto che il progetto prevede un investimento ministeriale di 100 milioni di euro, quindi denaro pubblico: prima va compreso pienamente quale sarà l'effetto dello scarico delle acque nel Chiese, e solo dopo si potrà valutare la sostenibilità del progetto». Il commissario straordinario «afferma che le misure integrative vengono già svolte, di routine, dagli enti competenti, e pertanto non ci sarebbe alcuna utilità di aggiungere altre campagne di monitoraggio, che si sovrapporrebbero a quelle istituzionali - aggiunge Dori -. Inoltre, fa presente che lo stato ecologico di un fiume è influenzato da molteplici fattori, nella maggior dei quali la presenza di opere come quelle in questione non ha alcuna influenza». «Significa che i depuratori di Gavardo e Montichiari non avranno alcun effetto sul Chiese? - chiede Dori -. Che è un progetto a impatto ambientale zero? E sulla base di quali dati? La risposta del commissario, anziché ridurre gli interrogativi, li moltiplica». «Questo progetto va contro la direttiva europea, secondo la quale un corso d'acqua che denota una certa sofferenza va curato e mantenuto nel suo stato naturale - sottolinea il portavoce di Europa Verde Brescia, Salvatore Fierro -. Ribadiamo che i reflui gardesani vanno depurati nel bacino del Garda, con scarico nel Mincio, suo ricettore naturale e idoneo a ricevere le acque depurate». «Dal 1917 ad oggi il Chiese è stato sfruttato in maniera abnorme per l'irrigazione e a scopo elettrico per 21 mini centraline - aggiunge Gianluca Bordiga, presidente della Federazione del Tavolo delle associazioni»..